

IL CO-FONDATORE DEL MANIFESTO "VERSO LA TERZA REPUBBLICA"

«VERSO LISTE UNICHE IL PROF SARÀ GARANTE DEI NOMI»

Olivero: rischia molto ma è determinato ad andare in fondo

L'INTERVISTA

VITTORIO DE BENEDICTIS

ANDREA OLIVERO ha iniziato l'avventura del "partito" di Monti da presidente delle Acli. Associazione da cui si è dimesso nei giorni scorsi proprio per candidarsi al Parlamento. Un cattolico "progressista", attento al sociale che scommette sull'intesa con la visione liberale di Mario Monti ma anche di Luca Cordero di Montezemolo con il quale insieme agli altri cattolici, Andrea Riccardi, Lorenzo Dellai e il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, ha fondato il Manifesto verso la terza Repubblica.

Olivero, dica la verità Monti vi ha un po' spiazzato...

«Sì, ha spiazzato un po' tutti, anche noi. E credo che in questo ci sia molto del Professore. In qualche modo ha rilanciato...

E come?

«Noi "giocavamo" ancora con uno schema politico tradizionale. Monti ha cambiato lo scenario...».

Prima della conferenza stampa sembrava che il premier tentato dal passo indietro. E invece si è candidato, anche se con modi inconsueti... Lei si attendeva qualcosa di più o di meno?

«Non mi aspettavo di più. Sono soddisfatto. Ha rilanciato con il suo stile, non ha giocato sul linguaggio e sulle modalità tradizionali. Tanto che ha anche parlato, ironicamente, di "salita" in politica. Ha rilanciato sulle proposte: "se ci state, ci state su questo". Non sull'avvento di un "salvatore", cioè di una persona, ma sul programma. E poi ha fatto sapere di essere esigente alle forze che si andranno a costituire in nome della sua Agenda».

Ma il Professore sembrava orientato a non scendere in campo. Cos'è cambiato in poche ore?

«Credo che dovesse riflettere se questa era una cosa buona o no. Ricordiamoci che è la persona che, da Commissario europeo, comminò una multa salata a Bill Gates e che per questa decisione subì, dopo, una guerra pesantissima. Se lui ritiene che una cosa sia giusta, la fa. Andrà avanti se trova gente determinata».

Le forze a sostegno del Professore per ora sono Udc, Fli, più il vostro "Manifesto". Che fate, più liste o lista unica?

«Ancora non si è deciso ma Monti preferisce una lista unitaria. Io originariamente ero per due o tre liste ma capisco che ci vorrà un controllo che con due o più liste sarebbe stato più complicato. C'è la volontà di non associarsi per qualunque cosa, ma si va, credo, verso la lista unica».

Giravano voci di lite aspre tra le diverse anime del "centro"...

«Preferirei si parlasse di noi come di un'area di "nuovi riformisti"».

D'accordo: dunque le liti per spartirsi le poltrone...

«Come dovunque. Orsì dovranno stabilire i criteri per la scelta dei candidati al parlamento. Ho chiesto a Monti di farsi garante delle liste e lui è d'accordo. Ci sarà qualche tensione, com'è inevitabile. È importante attenersi a criteri di innovazione che non riguardano solo i nomi ma anche mondi nuovi. Dobbiamo dare spazio a una parte della società civile, che rischia di non essere rappresentata. Insomma, non solo avvocati o nomi del mondo e delle imprese. Devono "entrare" tutte le categorie».

Non solo notabili, dunque...

«Certo, non sono notabili. Ma a differenza dei grillini spazio anche a persone credibili per quello che hanno già fatto».

Sono filtrate perplessità su alcuni nomi dell'Udc, Cesa, Butti-

glione, su Fini...

«Ci vuole discontinuità rispetto a chi fa politica da tempo. Ma non siamo rottamatori, non tutti devono andare a casa. Però chiudendosi una fase, si deve puntare all'innovazione. E poi, uno dei criteri di scelta deve essere la trasparenza: in lista niente persone condannate».

Le liste le farà Monti?

«Non solo lui. Ma se ci mette il nome Monti non può permettersi un pasticcio. Si gioca molto, fa bene a pretendere molto da noi».

Il Professore ormai è in gioco. Ha scritto anche su twitter...

«Ha dato indicazioni nette. Ho notato in lui una determinazione molto forte. Lui rischia e se lo fa fino

in fondo...

«E lo sta facendo?»

«Sì».

Lei è stato fino a pochi giorni fa presidente di un'associazione cattolica come le Acli, che fa dell'azione sociale uno dei suoi pilastri. Come fa a convivere con l'Agenda Monti?

«Nell'Agenda Monti ci sono due elementi che da cattolico mi sono piaciuti. La prima è la politica intesa come servizio e non come logica di potere: ci si chiede quello che possiamo fare noi per il futuro».

E la seconda?

«Il premier ha riconosciuto un limite del suo governo, lo stesso che avevo duramente contestato io: sull'equità bisognerà fare scelte di qualità. In particolare c'è stata troppa tassazione su lavoro e imprese e poco sui patrimoni. E allora non avevo capito male: non siamo incompatibili noi cattolici con Monti e Montezemolo».

E pensa a modifiche all'Agenda Monti?

«Va ampliata alla riforma del Welfare. E io personalmente mi

sponderò per misure che contrastino la povertà assoluta».

Lei è per un'intesa con il Pd, ma non sarà facile per i veti di Monti alla sinistra Pd e alla Cgil.

«Il riformismo è una sfida per tutti i partiti ma non è semplice finché non si esce dagli schemi classici del bipartismo antagonista. Si deve entrare in una fase di sano bipolarismo che consenta alleanze e coalizione. Come avviene in Germania».

**NELL'AGENDA
ANCHE L'EQUITÀ**

Sono stato critico verso il governo: troppe tasse sul lavoro. E ora serve la riforma del welfare

**EX LEADER ACLI
TENTA IL SALTO
IN PARLAMENTO**

CUNEESE, 42 anni, Andrea Olivero, insegnante, è stato per 6 anni presidente delle Acli, associazioni cristiane lavoratori italiani, carica che ha lasciato il 19 dicembre proprio per candidarsi con il Manifesto verso la terza repubblica. È stato anche portavoce del forum Terzo settore

"TRASPARENZA"

"No" a chi ha subito condanne. E spazio a tutti, non solo a imprenditori o avvocati

